

# Italia Paese Ue con il maggiore numero di liberi professionisti

*Solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente*

**PRESENTATO**  
A ROMA

**RAPPORTO 2017 SULLE**  
**LIBERE PROFESSIONI IN ITALIA**

**ROMA** L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'.

Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un

segmento anticiclico dell'occupazione.

Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinarie che nelle professioni non ordinarie: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato".

L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto

medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da

30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto

2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali

dove il Pil pro capite è maggiore.

Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le

donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in

tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale.

Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinarie evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di set-



tore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni.

"Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese".

Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito.

Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici.

Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature.

"Un dato positivo - sottolinea il **Rapporto 2017 di Confprofessioni**- che indica

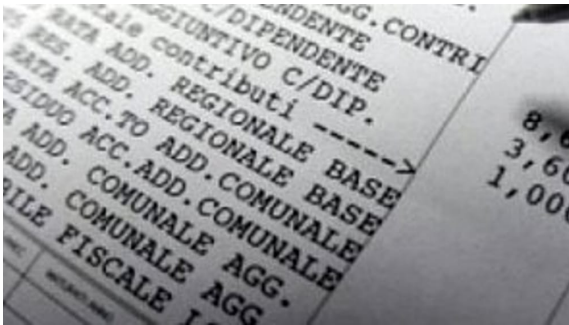
come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali".





## Addizionali regionali, **Confprofessioni**: «Nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa»

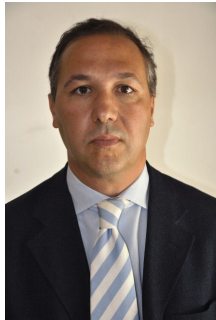
LINK: <http://www.anconatoday.it/cronaca/regione-marche-addizionali-regionali-tasse.html>



Addizionali regionali, **Confprofessioni**: «Nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa» L'imposta media per contribuente è aumentata di 116 euro. Il presidente Gianni Giacobelli: «Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale» Redazione 28 dicembre 2017 09:12 I più letti di oggi 1 Inrca in lutto, primario trovato morto nel suo appartamento 2 In provincia si moltiplicano gli incontri hot, ecco i luoghi del sesso per singoli e scambisti 3 Tragedia nella notte di Santo Stefano, frontale tra due auto: morti due ventenni 4 Incidente a Santo Stefano, morto un giovane chef: Francesco aveva solo 20 anni Le addizionali regionali, una tassazione meno evidente e molto "spalmata", ma altrettanto gravosa: in dieci anni, secondo lo studio di **Confprofessioni**, dal 2006 al 2015, l'imposta media per il contribuente marchigiano è aumentata da 196,21 a 312,65 euro. In particolare, dai dati aggregati per provincia, l'incremento è costante nell'ultimo triennio in esame (2012-2015): a partire da Fermo (6,63%), seguita da Pesaro Urbino (5,50%), Macerata (5,48%) e Ancona (5,43%), e infine da Ascoli Piceno (5,15%). Inoltre, le province di Ancona (330,06 euro) e Pesaro Urbino (314,42 euro) hanno un'imposta media per contribuente superiore alla media regionale (312,65 euro), Macerata e Ascoli Piceno si collocano, per così dire, nel mezzo (rispettivamente, 305,04 e 300,26 euro), mentre risulta più bassa a Fermo (290,23), per quanto la variazione percentuale sia il maggiore di tutte le province delle Marche (6,63%). "Il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali - dichiara il Presidente di Conprofessioni Marche Gianni Giacobelli - ha prodotto come conseguenza un significativo aumento della tassazione da addizionale regionale. Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale: nel 2006 ogni contribuente della regione, senza particolari differenze tra le cinque province, ha pagato mediamente 196 euro. Nel 2015, addirittura 312 euro". Nell'ultimo decennio analizzato, infatti, l'aumento (59,35%) è in linea con la media nazionale che risulta comunque superiore (64,46%). Il dato, insomma, è più confortante, se raffrontato alle altre regioni italiane: le Marche si collocano al 13° posto dal punto di vista del valore dell'imposta media per contribuente, fuori dalle prime dieci posizioni. Eppure è altrettanto palese questa crescita "silente" delle addizionali regionali: la nostra regione, infatti, è in undicesima posizione se si considera la differenza percentuale, vicina alla metà più "tartassata" della classifica.

## Addizionali regionali, **Confprofessioni**: «Nelle Marche aumento del 60%»

LINK: <https://www.cronacheancona.it/2017/12/28/addizionali-regionali-confprofessioni-nelle-marche-aumento-del-60/73924/>



Addizionali regionali, **Confprofessioni**: «Nelle Marche aumento del 60%» ANALISI - Secondo lo studio dell'associazione, l'imposta media è aumentata di 116 euro a testa in 10 anni. Il presidente Gianni Giacobelli: "Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale" giovedì 28 dicembre 2017 - Ore 14:13 0 0 0 0 0 0 Il presidente **Confprofessioni** Gianni Giacobelli Le addizionali regionali, una tassazione meno evidente e molto "spalmata", ma altrettanto gravosa: in dieci anni, secondo lo studio di **Confprofessioni**, dal 2006 al 2015, l'imposta media per il contribuente marchigiano è aumentata da 196,21 a 312,65 euro. In particolare, dai dati aggregati per provincia, l'incremento è costante nell'ultimo triennio in esame (2012-2015): a partire da Fermo (6,63%), seguita da Pesaro Urbino (5,50%), Macerata (5,48%) e Ancona (5,43%), e infine da Ascoli Piceno (5,15%). Inoltre, le province di Ancona (330,06 euro) e Pesaro Urbino (314,42 euro) hanno un'imposta media per contribuente superiore alla media regionale (312,65 euro), Macerata e Ascoli Piceno si collocano, per così dire, nel mezzo (rispettivamente, 305,04 e 300,26 euro), mentre risulta più bassa a Fermo (290,23), per quanto la variazione percentuale sia il maggiore di tutte le province delle Marche (6,63%). "Il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali - dichiara il presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli - ha prodotto come conseguenza un significativo aumento della tassazione da addizionale regionale. Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale: nel 2006 ogni contribuente della regione, senza particolari differenze tra le cinque province, ha pagato mediamente 196 euro. Nel 2015, addirittura 312 euro". Nell'ultimo decennio analizzato, infatti, l'aumento (59,35%) è in linea con la media nazionale che risulta comunque superiore (64,46%). Il dato, insomma, è più confortante, se raffrontato alle altre regioni italiane: le Marche si collocano al tredicesimo posto dal punto di vista del valore dell'imposta media per contribuente, fuori dalle prime dieci posizioni. Eppure è altrettanto palese questa crescita "silente" delle addizionali regionali: la nostra regione, infatti, è in undicesima posizione se si considera la differenza percentuale, vicina alla metà più "tartassata" della classifica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addizionali regionali, nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a ...

LINK: <http://www.centropagina.it/attualita/addizionali-regionali-nelle-marche-si-paga-il-60-in-piu-rispetto-a-10-anni-fa/>

HOME PROVINCIALE Addizionali regionali, nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa. L'imposta media per contribuente, dal 2006 al 2015, è aumentata di 116 euro secondo lo studio di **Confprofessioni**. Il presidente Gianni Giacobelli: « Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale » Di - 28 dicembre 2017 ANCONA - Dieci anni di aumenti per le addizionali regionali. Secondo lo studio di **Confprofessioni**, dal 2006 al 2015, l'imposta media per il contribuente marchigiano è aumentata da 196,21 a 312,65 euro. In particolare, dai dati aggregati per provincia, l'incremento è costante nell'ultimo triennio in esame (2012-2015): a partire da Fermo (6,63%), seguita da Pesaro Urbino (5,50%), Macerata (5,48%) e Ancona (5,43%), e infine da Ascoli Piceno (5,15%). Inoltre, le province di Ancona (330,06 euro) e Pesaro Urbino (314,42 euro) hanno un'imposta media per contribuente superiore alla media regionale (312,65 euro), Macerata e Ascoli Piceno si collocano, per così dire, nel mezzo (rispettivamente, 305,04 e 300,26 euro), mentre risulta più bassa a Fermo (290,23), per quanto la variazione percentuale sia il maggiore di tutte le province delle Marche (6,63%). « Il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali - dichiara il Presidente di Confprofessioni Marche, Gianni Giacobelli - ha prodotto come conseguenza un significativo aumento della tassazione da addizionale regionale. Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale: nel 2006 ogni contribuente della regione, senza particolari differenze tra le cinque province, ha pagato mediamente 196 euro. Nel 2015, addirittura 312 euro ». Il presidente di **Confprofessioni** Marche, Gianni Giacobelli. Nell'ultimo decennio analizzato, infatti, l'aumento (59,35%) è in linea con la media nazionale che risulta comunque superiore (64,46%). Il dato, insomma, è più confortante, se raffrontato alle altre regioni italiane: le Marche si collocano al 13° posto dal punto di vista del valore dell'imposta media per contribuente, fuori dalle prime dieci posizioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addizionali regionali, **Confprofessioni**: 'Nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa'

LINK: <http://www.lindiscreto.it/economia/39646-addizionali-regionali,-confprofessioni-nelle-marche-si-paga-il-60-in-piu-rispetto-a-10-anni-fa>



Addizionali regionali, **Confprofessioni**: 'Nelle Marche si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa' Dettagli Pubblicato Giovedì, 28 Dicembre 2017 12:48 Visite: 24 ECONOMIA - Le addizionali regionali, una tassazione meno evidente e molto "spalmata", ma altrettanto gravosa: in dieci anni, secondo lo studio di **Confprofessioni**, dal 2006 al 2015, l'imposta media per il contribuente marchigiano è aumentata da 196,21 a 312,65 euro. In particolare, dai dati aggregati per provincia, l'incremento è costante nell'ultimo triennio in esame (2012-2015): a partire da Fermo (6,63%), seguita da Pesaro Urbino (5,50%), Macerata (5,48%) e Ancona (5,43%), e infine da Ascoli Piceno (5,15%). Inoltre, le province di Ancona (330,06 euro) e Pesaro Urbino (314,42 euro) hanno un'imposta media per contribuente superiore alla media regionale (312,65 euro), Macerata e Ascoli Piceno si collocano, per così dire, nel mezzo (rispettivamente, 305,04 e 300,26 euro), mentre risulta più bassa a Fermo (290,23), per quanto la variazione percentuale sia il maggiore di tutte le province delle Marche (6,63%). "Il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali - dichiara il Presidente di Conprofessioni Marche Gianni Giacobelli - ha prodotto come conseguenza un significativo aumento della tassazione da addizionale regionale. Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale: nel 2006 ogni contribuente della regione, senza particolari differenze tra le cinque province, ha pagato mediamente 196 euro. Nel 2015, addirittura 312 euro". Nell'ultimo decennio analizzato, infatti, l'aumento (59,35%) è in linea con la media nazionale che risulta comunque superiore (64,46%). Il dato, insomma, è più confortante, se raffrontato alle altre regioni italiane: le Marche si collocano al 13° posto dal punto di vista del valore dell'imposta media per contribuente, fuori dalle prime dieci posizioni. Eppure è altrettanto palese questa crescita "silente" delle addizionali regionali: la nostra regione, infatti, è in undicesima posizione se si considera la differenza percentuale, vicina alla metà più "tartassata" della classifica.

## Addizionali regionali, **Confprofessioni**: si paga il 60% in più rispetto ...

LINK: <https://www.vivereancona.it/2017/12/29/addizionali-regionali-confprofessioni-si-paga-il-60-in-pi-rispetto-a-10-anni-fa/666007>



Diritto all'oblio Addizionali regionali, **Confprofessioni**: si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa 28/12/2017 - Addizionali regionali, lo studio di **Confprofessioni**: nelle Marche, si paga il 60% in più rispetto a 10 anni fa. L'imposta media per contribuente è aumentata di 116 euro. Il presidente Gianni Giacobelli: "Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale" Le addizionali regionali, una tassazione meno evidente e molto "spalmata", ma altrettanto gravosa: in dieci anni, secondo lo studio di **Confprofessioni**, dal 2006 al 2015, l'imposta media per il contribuente marchigiano è aumentata da 196,21 a 312,65 euro. In particolare, dai dati aggregati per provincia, l'incremento è costante nell'ultimo triennio in esame (2012-2015): a partire da Fermo (6,63%), seguita da Pesaro Urbino (5,50%), Macerata (5,48%) e Ancona (5,43%), e infine da Ascoli Piceno (5,15%). Inoltre, le province di Ancona (330,06 euro) e Pesaro Urbino (314,42 euro) hanno un'imposta media per contribuente superiore alla media regionale (312,65 euro), Macerata e Ascoli Piceno si collocano, per così dire, nel mezzo (rispettivamente, 305,04 e 300,26 euro), mentre risulta più bassa a Fermo (290,23), per quanto la variazione percentuale sia il maggiore di tutte le province delle Marche (6,63%). "Il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali - dichiara il Presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli - ha prodotto come conseguenza un significativo aumento della tassazione da addizionale regionale. Le Marche non fanno eccezione rispetto a questa tendenza nazionale: nel 2006 ogni contribuente della regione, senza particolari differenze tra le cinque province, ha pagato mediamente 196 euro. Nel 2015, addirittura 312 euro". Nell'ultimo decennio analizzato, infatti, l'aumento (59,35%) è in linea con la media nazionale che risulta comunque superiore (64,46%). Il dato, insomma, è più confortante, se raffrontato alle altre regioni italiane: le Marche si collocano al 13° posto dal punto di vista del valore dell'imposta media per contribuente, fuori dalle prime dieci posizioni. Eppure è altrettanto palese questa crescita "silente" delle addizionali regionali: la nostra regione, infatti, è in undicesima posizione se si considera la differenza percentuale, vicina alla metà più "tartassata" della classifica. **Confprofessioni** Marche Spingi su dagli Organizzatori Questo è un comunicato stampa pubblicato il 28-12-2017 alle 22:23 sul giornale del 29 dicembre 2017 - 204 letture In questo articolo si parla di attualità L'indirizzo breve è <https://vivere.biz/aQgo>

